

FONDAZIONE CIVILTÀ BRESCIANA

Maria Bettelli Bergamaschi

SETA E COLORI NELL'ALTO MEDIOEVO

IL *SIRICUM* DEL MONASTERO BRESCIANO DI S. SALVATORE

Presentazione di Gigliola Soldi Rondinini



CISALPINO

Istituto Editoriale Universitario

Nel primo lib. di Dioscoride.

M O R O.



Figura 33: Albero di moro.

Discorsi del Matthioli

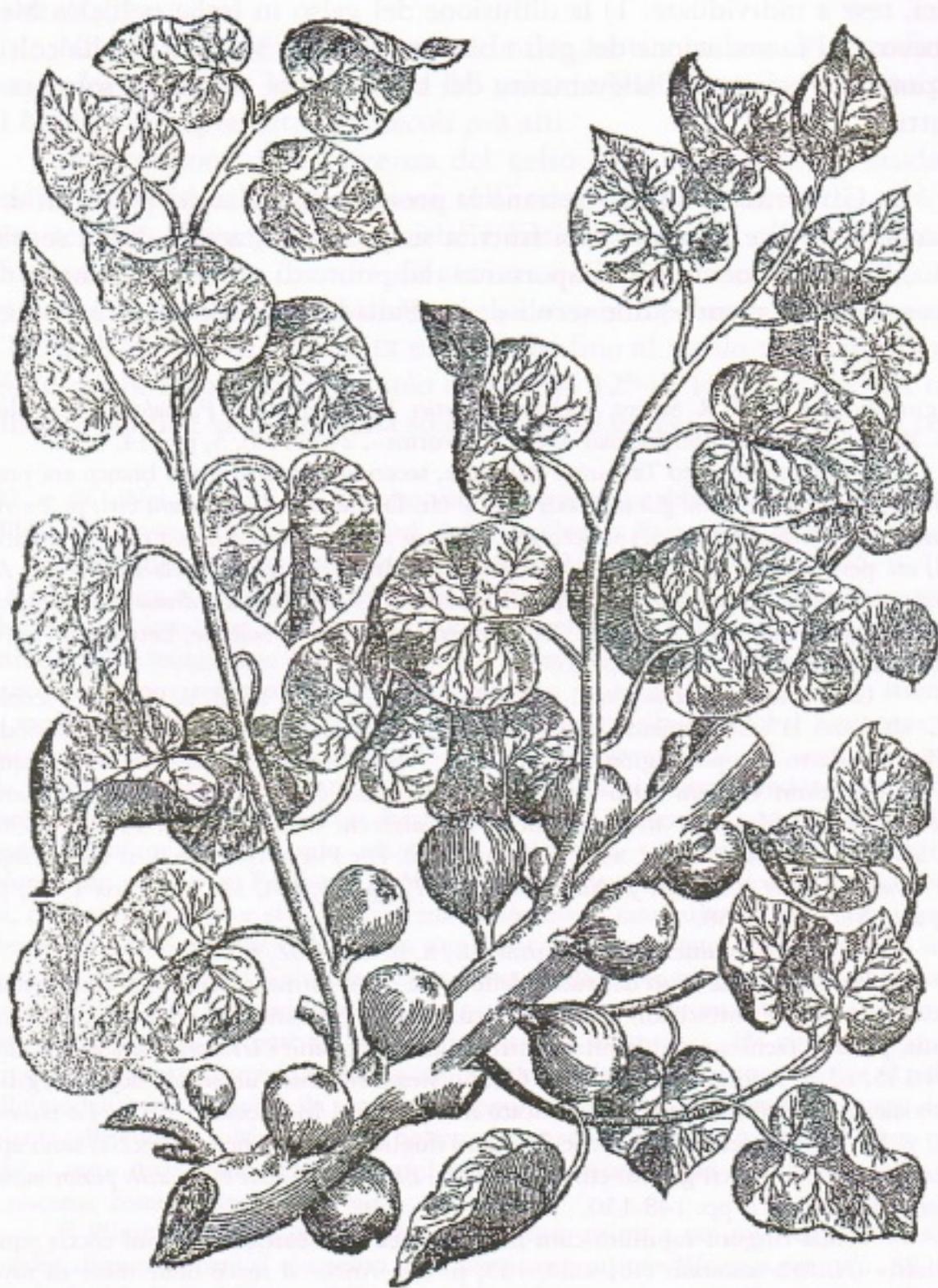


Figura 34: Albero di sicomoro.



Tavola 6: Matassa di seta grezza.



Tavola 7: Cinabro del monte Amiata.

IL FILO DI SETA

LA PRODUZIONE DEL FILO

La farfalla del baco depone le uova e poi muore

I bocolini nati dalle uova vengono allevati in campagna su graticci sovrapposti

Qui il baco si alimenta con foglie di gelso durante un periodo di vita che dura in tutto 28-30 giorni e che prevede cinque mutazioni di crescita

LA LAVORAZIONE DEL FILO

La trattura: dal bozzolo alla matassa

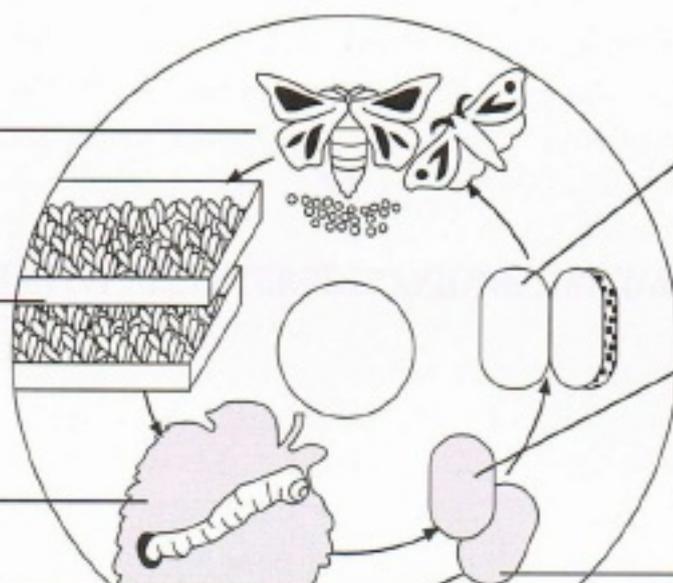
Fili tratti dai bozzoli vengono avvolti su di un aspo

LA TORCITURA

Uno o più fili (binati) vengono irrobustiti e compattati attraverso ripetute torsioni. Questa lavorazione è realizzata da macchine capaci di svolgere e torcere contemporaneamente i fili da centinaia di rocchetti

PRINCIPALI TORCITURE

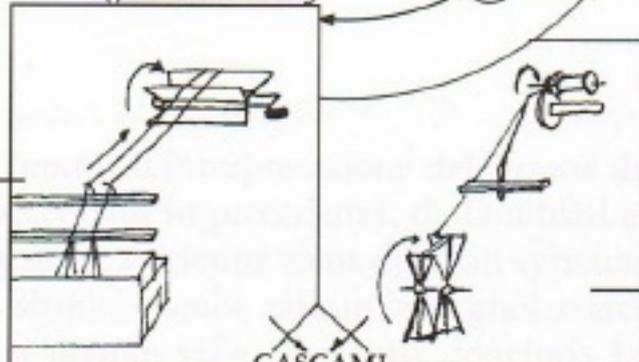
Trama.
Semplice torsione di uno o più fili di seta gezza



Dai bozzoli destinati alla riproduzione la cricialide fuoriesce trasformandosi in farfalla

Alla fine della quarta mutazione il baco emette una bava che forma un filo continuo. Ha inizio la produzione del bozzolo

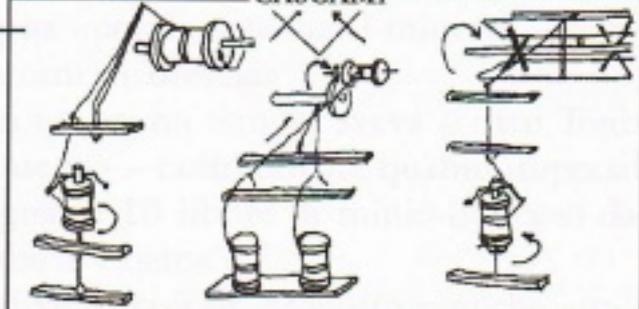
I bozzoli che vanno alla lavorazione del filo vengono essiccati per far morire le cricialidi in essi contenute



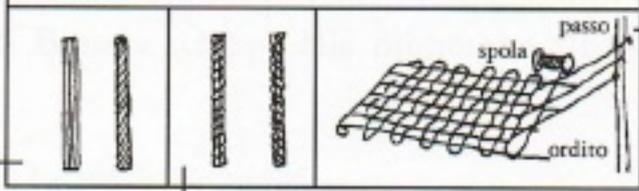
L'INCANNATURA MECCANICA

Questa operazione viene eseguita da una macchina che trasferisce il filo dalle matasse ai rocchetti per la successiva torcitura

CASCAMI



I CASCAMI
Gli scarti che si producono nella lavorazione del filo vengono raccolti e cardati per produzioni di qualità inferiore



TESSITURE

Organzino.
Torcitura di alcuni fili (binati) già precedentemente torti separatamente

Figura 22: La produzione del filo di seta in età moderna.

INDICE

Il <i>siricum</i> di <i>Chuma</i> di <i>Gigliola Soldi Rondinini</i>	p. XIII
Abbreviazioni	p. XIX
Introduzione.....	p. 1
I. UN'ANTICIPAZIONE? LA <i>CARTULA</i> DEL SECOLO VIII..... »	9
« <i>Cartula securitatis et promissionis</i> »	» 9
Fonte autentica o falso?	» 14
La chiesa di S. Desiderio	» 19
I pallii.....	» 29
II. IL TESTO DEL <i>POLITTICO</i> NELL'INTERPRETAZIONE DEGLI STORICI	» 55
Il toponimo.....	» 56
Il <i>siricum</i>	» 59
III. IL TOPONIMO <i>CHUMA</i>	» 67
Grafia di <i>Chuma</i>	» 67
Cuma	» 73
Como	» 74
<i>Chuma</i> nella documentazione di S. Salvatore	» 77
<i>Chuma</i> nel <i>Polittico</i>	» 79
<i>Chuma</i> e Pavia.....	» 88

Cuma di Monte Rinaldo?	p. 92
<i>Chuma</i> e S. Vincenzo al Volturmo	» 103
IV. IL SIRICUM NEL POLITTICO E	
IL SIRICUM NELL'ALTO MEDIOEVO	» 109
Analisi linguistica	» 109
Analisi storica	» 113
<i>Il siricum di S. Vincenzo al Volturmo</i>	» 114
La seta di Arbe e di S. Maria de Submonte	» 120
V. PROBLEMI RELATIVI ALL'INTERPRETAZIONE	
SIRICUM-SETA	» 125
Premessa	» 125
Una testimonianza isolata	» 128
<i>Argumentum ex silentio</i>	» 130
<i>Continuità e discontinuità nella produzione delle merci</i>	» 131
La seta in Italia nell'alto Medioevo	» 134
<i>La sericoltura: origine e diffusione</i>	» 139
<i>Lombard e Guillou: due ipotesi a confronto</i>	» 148
<i>Il siricum di Avellino</i>	» 161
<i>Venezia</i>	» 165
<i>La tessitura</i>	» 171
<i>Roma, Verona, Pavia</i>	» 180
<i>Osservazioni conclusive</i>	» 186
Obiezioni geografiche e climatiche	» 192
<i>40° di latitudine nord</i>	» 192
<i>12° di longitudine est</i>	» 193
<i>Gelso bianco</i>	» 195
Obiezioni relative alla tecnica	» 198
<i>Il gelso</i>	» 202
<i>Trattura</i>	» 206
<i>Filatura e tessitura</i>	» 209
Quantità	» 214
Il prezzo del <i>siricum</i> -seta	» 216
Destinazione della seta	» 230
<i>Seta in Italia?</i>	» 230
<i>Seta in Oriente?</i>	» 234
<i>Ibn Khordâdbeh e il commercio dei «Radbaniti»</i>	» 235

VI. PROBLEMI RELATIVI ALL'INTERPRETAZIONE	
<i>SIRICUM</i> -COLORANTE.....	p. 255
Premessa	» 255
Rosso minio e rosso cinabro	» 260
Il termine <i>syricum</i>	» 265
<i>Il syricum nell'antichità</i>	» 265
<i>Syricum-siricum nell'alto Medioevo</i>	» 267
<i>Siricum-minium</i>	» 279
<i>Cinabro</i>	» 283
Il prezzo del <i>syricum</i> -colorante	» 297
<i>Chuma</i> : minio o cinabro?.....	» 301
Osservazioni conclusive.....	» 326
VII. IL <i>SIRICUM</i> DI <i>CHUMA</i>	
E LA STORIA ECONOMICA ALTOMEDIOEVALE	» 331
Il significato del testo per l'economia del monastero.....	» 331
Il significato del testo per la storia economica altomedioevale	» 337
<i>Autorità pubblica e commercio</i>	» 337
<i>Economia curtense e commercio</i>	» 342
CONCLUSIONE:	
NUOVE ACQUISIZIONI PER ULTERIORI INDAGINI.....	» 347
APPENDICI	» 361
I. <i>Morarii e celsi</i> : la gelsicoltura in Italia nell'alto Medioevo. »	363
II. Ibn Khordâdhbeh	» 391
BIBLIOGRAFIA.....	» 397
Fonti	» 397
Studi	» 406
Elenco allegati	» 437
Indice dei nomi: cose notevoli, persone e luoghi.....	» 441

L'inventario dei beni (*Polittico*) del monastero femminile bresciano di S. Salvatore, poi S. Giulia, è di grande importanza per la storia bresciana e per quella dell'economia altomedioevale. Su di esso si è concentrata l'attenzione degli studiosi dalla fine dell'Ottocento, perché ritenuto la testimonianza più antica relativa alla produzione della seta nel Medio Evo. Tuttavia tale fatto è ora messo in discussione, a cominciare dal significato del termine *siricum* usato nella fonte: non di seta si tratterebbe, bensì di un colorante.

L'Autrice compie un esame molto approfondito e metodologicamente valido dei problemi connessi alle diverse interpretazioni, non trascurando alcuna traccia per risolverli. Nei numerosi percorsi di indagine aperti, studia o rivisita fonti di diversa natura, discute ipotesi di interpretazione consolidate, alla ricerca di un nuovo quadro d'insieme in cui collocare gli elementi acquisiti. Si addentra così nel complesso e dibattuto problema delle origini della sericoltura in Italia e nella storia - tutta da ricostruire - della produzione di coloranti nell'alto Medioevo. Il libro non presenta una soluzione definitiva: rimangono sconosciute la natura e la provenienza di quella merce poco pesante, ma di alto valore monetario, che doveva essere venduta a Pavia, capitale del Regno italico. Vengono tuttavia proposte alcune linee di ricerca, che aprono nuove prospettive sulla presenza e l'uso di seta e coloranti nell'Italia altomedioevale. Emerge inoltre come, al di là delle guerre e delle divisioni, il traffico delle merci offrì agli uomini dell'epoca l'occasione di muoversi, conoscersi, scambiare informazioni.

Uno studio, dunque, assai importante, del quale si dovrà tenere conto in futuro.

Maria Bettelli Bergamaschi è ricercatrice presso l'Istituto di Storia medioevale e moderna dell'Università degli Studi di Milano. Ha compiuto ricerche su fonti ecclesiastiche - narrative e documentarie, edite e inedite - attinenti la storia della chiesa bresciana nel Medioevo. Tra le istituzioni ecclesiastiche di Brescia ha privilegiato l'importante monastero di S. Salvatore e S. Giulia, del quale si è occupata in diversi lavori, studiandone il rapporto con l'istituzione vescovile, la vita interna, infine l'assetto patrimoniale in uno degli aspetti più problematici e significativi per l'economia altomedioevale. Tra le numerose pubblicazioni, edite in riviste (come la «Scuola Cattolica», «Archivio Ambrosiano», «Nuova Rivista Storica», «Rivista di Storia della Chiesa in Italia») e volumi collettanei, si ricorda *Il significato di «pascha» in Gaudenzio da Brescia* (1971), *Ramperto vescovo di Brescia (sec. IX)* e la *Historia de translatione beati Filastrii* (1975), *Il tempo monastico in un documento bresciano del XV secolo* (1988).